



AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DEL PIEMONTE

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO
Istituita con Legge Regionale n. 60 del 13 Aprile 1995
Sede Legale: Via Pio VII°, n. 9 – 10135 TORINO
PARTITA IVA 07176380017

DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE n. 5 del 30/01/2014

Il giorno 30/01/2014, in una sala degli uffici amministrativi dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte,

**IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Angelo Robotto**

a norma dell'art. 5 della Legge Regionale del Piemonte 13.04.1995, n. 60, come modificata dalla Legge Regionale 20.11.2002, n. 28, adotta il decreto di cui all'oggetto oltre indicato:

**OGGETTO: PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.
ADOZIONE AI SENSI DELLA LEGGE 190/2012.**



IL DIRETTORE GENERALE

Presa visione della proposta del Dirigente Responsabile della Struttura Complessa Ufficio Affari Istituzionali e personale Dott. Luigi Preziosi, di seguito integralmente riportata:

"La legge 6 novembre 2012, n. 190, *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, ha introdotto alcuni specifici strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo ed ha individuato i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia. La norma in questione è stata emanata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116 e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110. Per la realizzazione delle finalità che ne hanno consigliato l'adozione, la norma prevede l'istituzione di un sistema preventivo articolato su vari livelli.

Ad un primo livello, quello "nazionale", il Dipartimento della Funzione Pubblica (D.F.P.) ha predisposto, sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), la cui funzione principale è quella di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale, garantendo lo sviluppo delle strategie a seconda del feedback ricevuto dalle amministrazioni in modo da mettere a punto strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi. Il P.N.A. è stato quindi approvato dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (C.I.V.I.T.) con Delibera n. 72 in data 11 settembre 2013. La C.I.V.I.T., infatti, istituita con il D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, opera quale Autorità Nazionale anticorruzione ai sensi della citata legge 190/2012.

Al secondo livello, quello "decentrato", ogni amministrazione pubblica ha il compito di attuare una serie di misure specifiche, fra cui l'individuazione, di norma tra i dirigenti amministrativi di prima fascia in servizio, del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.) al quale vengono conferite precise funzioni e conseguenti responsabilità.

Altro importante compito assegnato agli organi di indirizzo politico o amministrativi di vertice delle pubbliche amministrazioni è la definizione, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) nel quale venga effettuata l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente vengano indicati gli interventi organizzativi volti a prevenirli.



L'Agenzia, tramite precedente Decreto del Direttore Generale n. 25 del 29/03/2013, ha già puntualmente adempiuto all'obbligo di individuazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione in ARPA Piemonte nella persona del dirigente Dott. Luigi Preziosi, incaricandolo di istruire i procedimenti necessari nonché di "elaborare una bozza di piano triennale anticorruzione entro il 31.12.2013, ovvero entro diverso termine che dovesse essere stabilito dall'emananda normativa in materia".

Ai sensi della legge 190/2012 il predetto R.P.C. deve quindi provvedere, tra l'altro, a :

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione (art. 1, comma 8); i contenuti del piano, che caratterizzano anche l'oggetto dell'attività del responsabile, sono distintamente indicati nel comma 9 dell'art. 1;
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c);

Ora, ai sensi del primo punto sopra riportato, come disposto dall'art. 1 comma 8 della legge 190/2012, l'organo di indirizzo politico o amministrativo di vertice di ciascuna pubblica amministrazione, su proposta del suddetto R.P.C., deve adottare entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, curandone entro il medesimo termine la trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica. In via di prima applicazione il suddetto termine è stato stabilito al 31 gennaio 2014 in sede di intesa della Conferenza Unificata Governo, Regioni, Enti locali sancita il 24 luglio 2013, e confermato nel Piano Nazionale Anticorruzione sopra citato, approvato in data 11 settembre 2013. L'attività di elaborazione del Piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Inoltre, il R.P.C., entro lo stesso termine, "definisce procedure appropriate per selezionare e formare ... dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. ...".

A questo fine, così come previsto dalla normativa e disposto con il citato Decreto 25/2013, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha provveduto ad elaborare, avvalendosi altresì del personale della Struttura semplice "Affari generali e legali", una bozza di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che individua le prime misure organizzativo-funzionali volte a prevenire la corruzione e l'illegalità nell'ambito dell'attività amministrativa dell'Agenzia.

Il Piano, allegato alla presente proposta, risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività dell'Agenzia nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lett. a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione chiamato a vigilare sul corretto funzionamento del Piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'Agenzia e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Alla data di elaborazione della allegata bozza risultano adottati i seguenti provvedimenti contenenti linee di indirizzo applicativo, di cui il Piano tiene debito conto:

- a) Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- b) Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione del 13 marzo 2013;
- c) Intesa sancita dalla Conferenza Unificata tra Governo, Regioni ed Enti locali nella seduta del 24 luglio 2013 per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della L. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- d) Delibera CiVIT n. 72/2013 di Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione.

Destinatari del Piano, ovvero i soggetti chiamati alla sua osservanza e a darvi puntuale attuazione, sono:

- a) Dirigenti dell'Agenzia;
- b) Dipendenti dell'Agenzia;
- c) Concessionari e incaricati di pubblici servizi e i soggetti di cui all'art. 1-ter, della L. 241/90 e s.m.e i, incaricati dall'Agenzia.

Il Piano si articola in due fasi essenziali: mappatura del rischio e gestione del rischio. I contenuti del Piano sono, come detto, predeterminati dalla Legge n. 190/2012, all'art. 1, comma 9, e verranno ulteriormente implementati nel triennio di riferimento secondo un apposito crono programma ed alla luce dell'eventuale emanazione di successivi indirizzi applicativi.



Vengono altresì definiti opportuni meccanismi di formazione delle decisioni, monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti e dei rapporti con soggetti a rilevanza economica, nonché programmi di formazione interni sulla normativa in materia di prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.

Si stabilisce inoltre la possibilità di modifica del Piano in corso d'anno, su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero, qualora si manifestino esigenze di mutamento o di implementazione, secondo un metodo di lavoro "work in progress", ovvero ancora quando intervengono rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'Agenzia.

In conformità, infine, a quanto dispone l'art. 2, comma 1, della legge 190/2012, dall'attuazione del presente provvedimento non deriva alcun onere aggiuntivo all'Agenzia.

Si sottopone dunque alla Direzione Generale dell'Agenzia la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, elaborata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'Agenzia ed allegata al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, affinché, previa opportuna verifica e valutazione, venga adottato ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 8, della legge 190/2012."

Alla luce di tutto quanto sopra considerato;

Vista la legge 6 novembre 2012, n. 190, *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*;

Vista la Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;

Viste le Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione del 13 marzo 2013;

Visto il Decreto del Direttore Generale n. 25 del 29/03/2013 di individuazione del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione in ARPA Piemonte;

Vista la Delibera CIVIT n. 72/2013 di Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione;

Ritenuto di condividere i contenuti della proposta sopra riportata e di decretare in conformità ad essa;

Preso atto del parere favorevole espresso nel merito dal Responsabile della Struttura Complessa Ufficio Contabilità e Controllo in ordine alla regolarità contabile del presente provvedimento;

Acquisito il parere favorevole del Direttore Amministrativo;

DECRETA

Per le motivazioni espresse in premessa, che qui si richiamano integralmente,

1. di adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'Agenzia ed allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 8, della legge 190/2012;
2. di dare atto che i contenuti del Piano, conformi alla legge n. 190/2012, art. 1, comma 9, verranno ulteriormente implementati nel triennio di riferimento secondo un apposito crono programma ed alla luce dell'eventuale emanazione di successivi indirizzi applicativi;
3. di dare atto che il suddetto Piano potrà essere altresì modificato in corso d'anno, su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero, qualora si manifestino esigenze di mutamento o di implementazione, ovvero ancora quando intervengono rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'Agenzia.
4. quando intervengono rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'Agenzia;
5. di trasmettere il presente Piano entro il prescritto termine del 31 gennaio 2014, esclusivamente per via telematica, al Dipartimento per la Funzione Pubblica secondo le istruzioni dal medesimo emanate, affinché venga pubblicato sul sito del Dipartimento, sezione anticorruzione;
6. di dare atto che, in conformità a quanto dispone l'art. 2, comma 1, della legge 190/2012, dall'attuazione del presente provvedimento non deriva alcun onere aggiuntivo all'Agenzia;
7. di dare ampia ed adeguata diffusione al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, nonché a tutti i successivi aggiornamenti, mediante avviso e pubblicazione sul sito internet



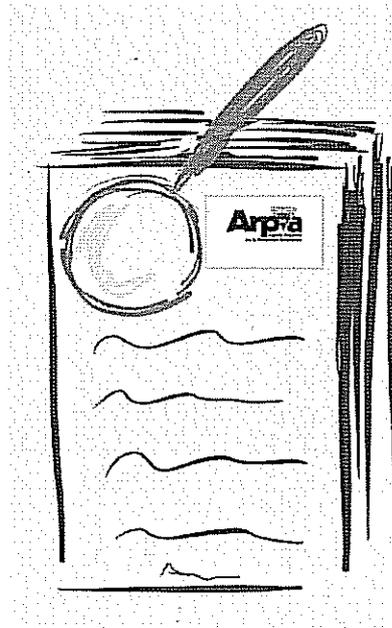
ed intranet dell'Agenzia affinché sia i cittadini che ciascun dipendente e collaboratore possano prenderne visione in modo semplice e perdurante nel tempo, analogamente in occasione della prima assunzione in servizio;

8. di trasmettere il presente provvedimento, tramite la Struttura Complessa Ufficio Affari Istituzionali e Personale proponente, a tutti i Responsabili di Struttura Complessa, ai Responsabili di Struttura Semplice ed alle OO.SS.

Ing. Angelo Robotto



Piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità (2014-2016)





INDICE

1. Premessa	3
2. Oggetto e finalità.....	4
3. Ambito di applicazione.....	4
4. Definizione di corruzione e di illegalità	4
5. Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione.....	5
6. Contenuti del Piano della prevenzione della corruzione	6
7. Individuazione attività aziendali a rischio corruzione: mappatura del rischio	7
8. Cronoprogramma	9
9. Adozione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni	10
10. Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti	11
11. Monitoraggio dei rapporti fra l'amministrazione e i soggetti con i quali ha rapporti aventi rilevanza economica.	12
12. Formazione dei dipendenti.	12
13. Controllo e prevenzione del rischio	13
14. Obblighi informativi	15
15. Obblighi di trasparenza	15
16. Rotazione degli incarichi	16
17. Relazione dell'attività svolta	16
18. Sanzioni.....	16
19. Adeguamenti del Piano	17

2

1. Premessa

Ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" Arpa Piemonte ogni anno adotta un Piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

L'attuazione della norma è demandata ai seguenti soggetti istituzionali:

- Il Comitato interministeriale cui compete adottare le linee di indirizzo per l'attività del Dipartimento della Funzione Pubblica,
- La Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.), di cui all'art. 13 del D. Lgs. 150/2009, quale **Autorità Nazionale Anticorruzione**. All'Autorità Nazionale Anticorruzione competono le funzioni di cui all'art. 1, commi 2 e 3, della L. 190/2012 ed in particolare approvare il **Piano Nazionale Anticorruzione**;
- **Il Dipartimento della Funzione Pubblica**, cui competono le attività elencate al comma 4, ed in particolare:
 - coordinare l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto alla corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione,
 - promuovere e definire le norme metodologiche per la prevenzione della corruzione,
 - definire i modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per l'attuazione degli obiettivi individuati dalla norma,
 - predisporre il Piano Nazionale Anticorruzione,
 - ricevere dalle pubbliche amministrazioni il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- Gli Organi di indirizzo politico o gli organi amministrativi di vertice delle Pubbliche Amministrazioni, cui compete nominare il Responsabile Aziendale della prevenzione della corruzione e approvare il Piano aziendale triennale della prevenzione della corruzione;
- Il Responsabile aziendale della prevenzione della corruzione.

Alla data di elaborazione del presente Piano risultano adottati i seguenti provvedimenti contenenti linee di indirizzo applicativo:

- a) Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica
- b) Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione del 13 marzo 2013;
- c) Intesa sancita dalla Conferenza Unificata tra Governo, Regioni ed Enti locali nella seduta del 24 luglio 2013 per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della L. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- d) Delibera CiVIT n. 72/2013 di Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione....

Il presente Piano è stato elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.), nominato con Decreto del Direttore Generale ARPA Piemonte n. 25 del 29/03/2013, ed i cui compiti sono definiti dalla legge n. 190/2012, in particolare all'art. 1, commi 8, 10 e 14.

Il presente Piano viene trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi dell'art. 1, comma 8, legge 190/2012 e pubblicato sul sito Internet dell'ARPA nella sezione "Amministrazione Trasparente".



2. Oggetto e finalità

Il presente Piano individua le prime misure organizzativo - funzionali volte a prevenire la corruzione e l'illegalità nell'ambito dell'attività amministrativa dell'Agenzia.

Il Piano risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività dell'Agenzia nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lett. a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione chiamato a vigilare sul corretto funzionamento del Piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'Agenzia e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

3. Ambito di applicazione

I destinatari del Piano, ovvero i soggetti chiamati alla sua osservanza e a darvi attuazione, sono:

- a) Dirigenti dell'Agenzia;
- b) Dipendenti dell'Agenzia;
- c) Concessionari e incaricati di pubblici servizi e i soggetti di cui all'art. 1-ter, della L. 241/90 e s.m.i., incaricati dall'Agenzia.

Tutti i dipendenti dell'Agenzia, all'atto dell'assunzione a tempo indeterminato o determinato e, per quelli già in servizio, con cadenza annuale, sono tenuti a dichiarare mediante specifica attestazione da trasmettersi al R.P.C., la conoscenza e presa d'atto del Piano di prevenzione della corruzione dell'illegalità in vigore, pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenzia.

4. Definizione di corruzione e di illegalità

Il concetto di corruzione rilevante ai fini del piano anticorruzione, così come definito dal Dipartimento della Funzione Pubblica con circolare n. 1/2013, è un concetto ampio "comprendivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che come noto è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. Ovvero l'inquinamento

28

dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”

Lo strumento attraverso il quale individuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione è rappresentato dal presente Piano, che per la sua stessa natura si presenta non come una attività compiuta con un termine di completamento finale, bensì come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono, come affermato dalle Linee di indirizzo del Comitato ministeriale di cui al D.P.C.M. 16 gennaio 2013 “*via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione*”.

L'obiettivo finale a cui si vuole gradualmente giungere è un sistema di controllo preventivo rappresentato da un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente.

Il modello organizzativo e le relative misure devono cioè essere tali che l'agente non solo dovrà “volere” l'evento, ma potrà attuare il suo proposito illecito soltanto aggirando fraudolentemente (ad esempio attraverso artifici e/o raggiri) le indicazioni dell'Agenzia. L'insieme di misure che l'agente, se vuol delinquere, sarà costretto a “forzare”, dovrà essere realizzato in relazione alle specifiche attività dell'Agenzia considerate a rischio e ai singoli reati ipoteticamente collegabili alle stesse.

Una siffatta impostazione permette anche di raggiungere l'altro obiettivo previsto dalla legge n. 190/2012 costituito dalla prevenzione anche dell'illegalità nella pubblica amministrazione ovvero *l'esercizio delle potestà pubblicistiche di cui dispongono i soggetti titolari di pubblici uffici, diretto al conseguimento di un fine diverso o estraneo a quello previsto da norme giuridiche o dalla natura della funzione*”.

Un modello organizzativo interno come quello sopra ricordato permette di creare un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole e quindi facilita l'osservanza delle stesse e conseguentemente la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione come richiesto dalla legge n. 190/2012.

5. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.)

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, della L. 190/2012, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione (di seguito R.P.C.) di Arpa Piemonte competono le seguenti attività/funzioni:

- a) elaborare la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione e della legalità e i successivi aggiornamenti da sottoporre alla Direzione Generale ai fini della successiva approvazione;
- b) verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Agenzia;
- c) verificare, d'intesa con i Responsabili di Struttura, l'attuazione del Piano di rotazione degli incarichi di cui al successivo art. 16 negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- d) definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori individuati quali particolarmente esposti al rischio di corruzione;

- e) entro il 15 dicembre di ogni anno pubblicare sul sito web istituzionale dell'Agenzia una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- f) trasmettere la relazione alla Direzione Generale, alla quale riferisce in ordine all'attività espletata, su richiesta di quest'ultimo o di propria iniziativa.

Il Responsabile svolge, inoltre, le funzioni di Responsabile per la Trasparenza, nominato con D.D.G. n. 20 del 6/03/2013 e il suo nominativo è indicato nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità.

Il Responsabile, per l'attuazione dei compiti di spettanza, si avvale del supporto del personale dell'Ufficio Affari Generali e Legali e del Nucleo Operativo in staff all'Ufficio Affari Istituzionali e Personale, al quale può attribuire responsabilità di istruttoria di procedimento, individuate su base fiduciaria, previa verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità.

Il Responsabile nomina ogni anno, entro 30 giorni dall'approvazione del Piano, per ciascuna articolazione aziendale, un referente. I referenti coincidono, di norma, con i Responsabili delle Strutture Complesse. I referenti curano la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del Responsabile, secondo quanto stabilito nel Piano.

6. Contenuti del piano della prevenzione della corruzione

Il Piano si articola in due fasi essenziali: mappatura del rischio e gestione del rischio.

I contenuti del Piano sono predeterminati dalla Legge n. 190/2012, all'art. 1, comma 9, nei seguenti termini:

- a) individuazione, tra le attività di competenza dell'Agenzia, di quelle più esposte al rischio di corruzione;
- b) previsione, per le attività di cui al punto a), di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) monitoraggio, per ciascuna attività, del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- d) monitoraggio dei rapporti tra l'Agenzia ed i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti che gli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Agenzia;
- e) individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

I contenuti del Piano saranno ulteriormente implementati nel triennio di riferimento, secondo il cronoprogramma di cui al successivo articolo 8 e comunque in relazione all'emanazione degli indirizzi applicativi sopra esplicitati e degli ulteriori che verranno stabiliti in seguito.

Il presente Piano contiene alcune principali linee guida da seguire per prevenire il rischio di corruzione, mentre le "regole di condotta" vengono ulteriormente esplicitate nell'ambito del Codice di comportamento dell'Agenzia e negli altri Regolamenti interni che disciplinano l'organizzazione e il funzionamento delle attività e degli uffici.



7. Individuazione attività aziendali a rischio corruzione: mappatura del rischio

Per garantire la prima redazione di un Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione il più completo possibile si è avviato in Arpa un iter di rilevazione di tutte le attività che possono risultare di interesse per le finalità di cui alla L. 190/2012, attraverso l'analisi delle attività svolte dalle strutture aziendali. Considerata la complessità delle attività svolte dall'Arpa, la rilevazione verrà completata secondo il cronoprogramma indicato al successivo articolo 8 e sarà soggetta a periodico aggiornamento.

Per poter individuare le aree a rischio di fenomeni corruttivi si definisce il concetto di **rischio corruttivo** come la pericolosità di un evento calcolata con riferimento alla probabilità che questo si verifichi, correlata alla gravità delle relative conseguenze.

Le attività dell'Arpa che, in prima battuta e salve le modifiche ed integrazioni che verranno adottate, possono presentare un elevato rischio di corruzione, sulla base della ricognizione delle attività svolte e della giurisprudenza in materia, sono le seguenti e rappresentano un'esplicazione in termini di strutture coinvolte, dei raggruppamenti di cui all'articolo 1 comma 16 della L. 190/2012:

In particolare vengono di seguito individuate le specifiche "aree" di rischio, riconducibili alle singole articolazioni aziendali e vengono altresì enucleati i processi "sensibili" al rischio ad esse afferenti:

Strutture / Uffici interessati	Attività
SC Dipartimenti provinciali / SC Dipartimenti tematici SC Dipartimenti provinciali / SC Dipartimenti tematici	<ul style="list-style-type: none"> - Pareri istruttori finalizzati al rilascio di autorizzazioni, sospensioni, revoche e diffide allo svolgimento attività - Attività finalizzate al rilascio di autorizzazioni allo svolgimento di attività - Attività ispettive, di controllo, verifica, vigilanza e certificazione - Attività sanzionatorie e di polizia giudiziaria - Affidamento forniture beni e servizi
SC Ufficio provveditorato e tecnico	<ul style="list-style-type: none"> - Scelta del contraente per appalti di lavori, di forniture di beni e servizi, servizi tecnici, lavori e opere di manutenzione e affini - Gestione patrimonio aziendale ed inventario dei beni mobili e dismissioni - Procedure di scelta del contraente per fitti, locazioni e alienazione del patrimonio immobiliare
SC Ufficio contabilità e controllo	<ul style="list-style-type: none"> - Controllo gestione cassa economale - Pagamento fatture - Predisposizione bilanci e rendiconti





SC Ufficio affari istituzionali e personale	<ul style="list-style-type: none"> - Affidamento incarichi esterni e procedure autorizzative - Concorsi e procedure selettive, progressioni di carriera - Conferimento incarichi a dipendenti e autorizzazioni all'esercizio di attività extra-istituzionali - Procedimenti disciplinari - Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
SC Formazione	<ul style="list-style-type: none"> - Affidamento incarichi di docenza
Area Funzionale Amministrativa	<ul style="list-style-type: none"> - Affidamento forniture beni e servizi
Area Funzionale Tecnica	<ul style="list-style-type: none"> - Affidamento forniture beni e servizi - Sicurezza dati e informazioni elettroniche
Direzione Generale e Strutture in Staff	<ul style="list-style-type: none"> - Procedure di selezione e conferimento incarichi - Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati - Affidamento forniture beni e servizi - Accreditemento Strutture sanitarie
Tutte le Strutture	<ul style="list-style-type: none"> - Verifiche presenze del personale - Verifiche corretto utilizzo beni strumentali e servizi in dotazione

Oltre alle specifiche "aree" di rischio, vi sono ulteriori funzioni che non possono specificamente essere ricondotte ad articolazioni organizzative, ma la cui esplicazione sarà oggetto di vigilanza da parte del R.P.C., come ad esempio la funzione "organizzazione", al fine di evitare confusione organizzativa e deresponsabilizzazione dei dirigenti e dei titolari di P.O.

I dipendenti destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi, ai sensi dell'articolo 6 bis della legge 241/1990 e s.m. e i., in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche che possa risultare di pregiudizio per l'Agenzia.

Tutti i dipendenti/collaboratori/consulenti devono, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/ contraenti e concorrenti, comunque curare gli interessi dell'Agenzia rispetto ad



ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale.

I conflitti di interesse devono essere resi noti con immediatezza con dichiarazione scritta da inviarsi al proprio responsabile.

8. Cronoprogramma

Nella consapevolezza che l'attività di prevenzione della corruzione rappresenta un processo i cui risultati si giovano della maturazione dell'esperienza e si consolidano nel tempo, si ritiene che tale attività si sviluppi nel triennio secondo il seguente cronoprogramma:

Attività	Soggetto competente	Data
Presentazione proposta Piano di prevenzione della corruzione	Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.)	Entro 15.12.2013
Adozione Piano triennale 2014-2016 di prevenzione della corruzione (P.P.C.)	Direttore Generale	Entro 30.01.2014
Divulgazione del P.P.C. nelle strutture aziendali e pubblicazione sul sito web aziendale	R.P.C.	Entro 28.02.2014
Completamento del censimento di specifiche attività ad alto rischio di corruzione e delle misure di prevenzione già presenti in azienda	R.P.C. / Responsabili SC	Entro 30.03.2014
Audit delle aree a rischio	R.P.C./Responsabilit SC	Entro 30.03.2014
Proposta al R.P.C. dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione	Responsabili SC	Entro 30.03.2014
Proposta piano annuale di formazione su attività a rischio	R.P.C. / Responsabile SC Formazione	Entro 30.04.2014
Trasmissione prospetto tempi di conclusione procedimenti	Responsabili SC	Entro 30.04.2014
Trasmissione procedure adottate	Responsabili SC	Entro 15.06.2014
Verifica elenco attività a rischio con eventuale modifica e aggiornamento	R.P.C. / Responsabili SC	Entro 30.09.2014
Revisione regolamenti di utilizzo beni e servizi strumentali, acquisto beni, utilizzo cassa economale,....	R.P.C. / Responsabili SC	Entro 30.09.2014
Adeguamento misure prevenzione alle intervenute variazioni delle attività censite	R.P.C. / Responsabili SC	Entro 30.09.2014
Proposta al R.P.C. dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione	Responsabili SC	Entro 30.09.2014
Approvazione piano annuale 2015 di formazione su attività a rischio	R.P.C. / Responsabile SC Formazione	Entro 30.10.2014
Relazione alla Direzione Generale sull'esito dell'attività svolta e pubblicazione sul sito web aziendale	Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.)	Entro 15.12.2014
Proposta P.P.C. triennio 2015-2017	R.P.C.	Entro 15.01.2015



Adozione P.P.C. triennio 2015-2017	Direttore Generale	Entro 30.01.2015
Audit delle aree a rischio	R.P.C./Responsabilit SC	Entro 30.03.2015
Trasmissione procedure adottate	Responsabili SC	Entro 15.06.2015
Proposta al R.P.C. dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione	Responsabili SC	Entro 30.10.2015
Approvazione piano annuale 2016 di formazione su attività a rischio	R.P.C. / Responsabile SC Formazione	Entro 30.11.2015
Relazione alla Direzione Generale sull'esito dell'attività svolta e pubblicazione sul sito web aziendale	Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.)	Entro 15.12.2015

Entro il 30 aprile di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione comunica all'Organismo indipendente per la Valutazione tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone interne e/o esterne alle pubbliche amministrazioni individuate discrezionalmente dalla Direzione Generale senza procedure pubbliche di selezione. I dati vengono trasmessi dall'Organismo Indipendente per la Valutazione, ai sensi del comma 39 della legge n. 190/2012 e al Dipartimento della Funzione Pubblica.

9. Adozione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni

Il R.P.C. entro il 30 settembre 2014, in collaborazione con i Responsabili competenti, provvederà a revisionare i regolamenti interni che disciplinano l'organizzazione e il funzionamento delle attività e degli uffici (es. utilizzo dei beni strumentali, adozione dei provvedimenti, acquisto beni e cassa economale,...) proponendo alla Direzione Generale eventuali modifiche od integrazioni tese a diminuire il rischio di corruzione nei processi decisionali.

Il Responsabile relazionerà anche nel caso in cui non rilevasse la necessità di alcuna modifica o integrazione.

I Responsabili delle articolazioni aziendali (SC o SS), supportati dal Responsabile della prevenzione della corruzione, elaborano meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

In via generale si definiscono di seguito alcune "LINEE GUIDA" che dovranno essere seguite nell'elaborazione dei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni.

Per quanto attiene ai meccanismi di FORMAZIONE delle decisioni:

1. per ciascuna tipologia di attività e procedimento indicata tra quelle a rischio dovrà essere redatta, a cura del Responsabile della Struttura competente, una **check-list delle relative fasi e dei passaggi procedurali**, completa dei relativi riferimenti normativi (legislativi e regolamentari), dei tempi di conclusione del procedimento e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'iter amministrativo. Ciascun Responsabile del procedimento avrà cura di compilare e conservare agli atti apposita scheda di verifica del rispetto degli standard procedurali di cui alla predetta check-list;



2. il rischio di corruzione è minore laddove le decisioni finali vengono assunte da parte di un organo collegiale anziché singolo (es. deliberazioni di organi, conferenze dei servizi, commissioni di gara e di concorso...). A tal fine, nell'ambito di procedimenti o rilascio di pareri complessi devono essere **privilegiate composizioni miste** anche prevedendo il coinvolgimento di figure esterne alla propria Struttura di appartenenza (es. nell'ambito delle Commissioni di gara per l'acquisto di beni e servizi deve essere obbligatoriamente inserito tra i componenti un membro della Struttura richiedente il bene o il servizio oltre che al personale della Struttura Provveditorato; per la Struttura Ufficio Tecnico il componente esterno può essere individuato nell'ambito della Struttura Rischio Industriale e Energia o Geologia e Dissesto,...);
3. le **attività di ispezione, vigilanza e controllo** devono essere preventivamente e **annualmente programmate** da parte dei Responsabili di Struttura, con riferimento agli oggetti di attività e a chi le svolge, prevedendo la corretta rotazione del personale coinvolto. Sono fatte salve le attività svolte in situazioni di allerta ed emergenza. A tal fine vengono tenuti e archiviati da parte del Responsabile di Struttura appositi registri che riportano per ogni singola attività il nominativo del personale che ha seguito la pratica, il soggetto destinatario dell'attività, data, durata e descrizione dell'attività, avendo cura di conservare i registri annuali al fine di poter effettuare controlli sull'effettiva rotazione del personale coinvolto;
4. deve essere mantenuta agli atti della Struttura l'**evidenza di ogni contatto con soggetti esterni interessati** nell'ambito delle attività di ispezione, vigilanza e controllo (verbale, mail, note protocollate);
5. deve essere privilegiato l'utilizzo di **risorse di lavoro "condivise"**, cartelle di rete, account o liste di distribuzione istituzionali, archivi condivisi, al fine di evitare eccessive "personalizzazioni" dell'attività;
6. deve essere privilegiato l'utilizzo dello strumento della **Intranet aziendale** quale strumento di aggiornamento normativo, organizzativo e di coesione del personale dipendente dell'Agenzia;
7. devono essere avviate iniziative di **automazione dei processi** al fine di standardizzare e orientare il più possibile i processi di competenza in maniera da ridurre i rischi di corruzione.

Di quanto predisposto ed attuato deve essere data periodicamente evidenza alla Direzione aziendale oltretché al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Le misure di prevenzione di cui al presente Piano costituiscono obiettivi strategici, anche ai fini della redazione del Piano delle performance.

10. Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

I Responsabili delle articolazioni aziendali individuano i termini per la conclusione dei procedimenti di competenza, anche parziale, e provvedono al monitoraggio periodico del loro rispetto con cadenza trimestrale.

[Handwritten mark]

Il prospetto dei termini di conclusione dei procedimenti di competenza, nelle more dell'adozione del relativo Regolamento dell'Agenzia, deve essere inviato dal Responsabile di ogni singola articolazione aziendale (SC e/o SS) alla Direzione generale e al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, entro il 30 aprile 2014.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione verifica che i Responsabili delle articolazioni aziendali provvedano periodicamente al monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti acquisendo dai Responsabili delle articolazioni aziendali un report periodico in materia.

11. Monitoraggio dei rapporti fra l'amministrazione e i soggetti con i quali ha rapporti aventi rilevanza economica

I Responsabili delle articolazioni aziendali provvedono a monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione, attraverso appositi moduli da somministrare ai dipendenti, agli utenti, ai collaboratori esterni e ai fornitori in relazione agli importi economici in gioco.

Di quanto acquisito deve essere data evidenza periodicamente alla Direzione aziendale e al Responsabile della prevenzione della corruzione.

12. Formazione dei dipendenti

I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività all'interno degli uffici indicati nel Piano triennale di prevenzione della corruzione come a rischio di corruzione dovranno partecipare ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, di concerto con il Responsabile della Formazione e con i Responsabili delle strutture aziendali, individua i dipendenti che hanno l'obbligo di partecipare ai programmi di formazione a cadenza almeno annuale.

Entro il 30 ottobre di ogni anno, il Responsabile della prevenzione della corruzione, di concerto con il Responsabile della Struttura Formazione, approva il Piano di Formazione sulle attività a rischio di corruzione. Il primo piano di formazione viene approvato entro il 30 aprile 2014.

Il programma di formazione approfondisce le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012 e gli aspetti etici e della legalità dell'attività oltre ad ogni tematica che si renda opportuna e utile per prevenire e contrastare la corruzione.

Al fine di assicurare la più ampia divulgazione delle tematiche relative alla prevenzione e al contrasto della corruzione, i Responsabili delle articolazioni aziendali organizzano presso le rispettive strutture/servizi/uffici incontri formativi brevi, nel corso dei quali gli operatori che hanno partecipato ai programmi di formazione aziendali espongono le indicazioni essenziali apprese e

danno riscontro della tenuta di tali incontri alla Direzione Aziendale e al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

13. Controllo e prevenzione del rischio

Per quanto concerne il **controllo e la prevenzione del rischio** si definiscono le seguenti **"LINEE GUIDA"**:

1. la pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi nel sito Internet dell'ARPA sezione **"Amministrazione Trasparente"** costituisce lo strumento fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano;
2. i Responsabili delle articolazioni aziendali devono formalizzare con proprio ordine di servizio e con comunicazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione entro il termine del 15 giugno di ogni anno, le **specifiche procedure di formazione e controllo delle decisioni adottate**, indicando, per categorie e senza eccessivo aggravio della procedura, i controlli di regolarità e legittimità effettuati e i soggetti che li operano, e procedere al loro periodico monitoraggio specificando l'oggetto e la tempistica dei controlli;
3. verranno programmati da parte del RPC degli audit interni nelle Strutture soggette a maggior rischio di corruzione. Gli audit consistono nella verifica della correttezza delle procedure e norme utilizzate nell'espletamento delle funzioni soggette a rischio di corruzione e nella verifica di processi "campione";

Di quanto predisposto ed attuato deve essere data periodicamente evidenza alla Direzione aziendale oltretutto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Le misure di controllo di cui al presente Piano costituiscono obiettivi strategici, anche ai fini della redazione del Piano delle performance.

I Responsabili delle articolazioni aziendali sono individuati quali Referenti aziendali del Responsabile della Prevenzione della Corruzione ai fini e per la definizione e l'adozione delle misure di prevenzione e contrasto alla corruzione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, supportato dai Responsabili delle articolazioni aziendali, provvede:

- alla verifica dell'attuazione del Piano e della sua idoneità;
- alla proposta di modifiche ed integrazioni del Piano che si rendano necessarie o utili in relazione al verificarsi di significative violazioni, a mutamenti organizzativi o istituzionali o nell'attività dell'Arpa o altri eventi significativi in tal senso;
- alla verifica dell'effettiva rotazione negli incarichi ove più elevato sia il rischio di corruzione compatibilmente con l'organico aziendale;
- all'individuazione delle attività e dei dipendenti maggiormente esposte al rischio di corruzione;

- all'individuazione e applicazione di meccanismi di adozione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- all'individuazione e alla formazione dei dipendenti che sono maggiormente esposti al rischio di corruzione;
- al monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- ad assicurare il rispetto degli obblighi di informazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- affinché l'organizzazione della struttura/servizio/ufficio sia resa trasparente, con evidenza delle responsabilità per procedimento, processo e prodotto.

I Responsabili delle articolazioni aziendali provvedono in particolare a:

- monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti fra l'Arpa e i soggetti che forniscono lavori, beni e servizi o sono destinatari di provvedimenti autorizzativi o concessori o ricevono vantaggi economici;
- vigilare sull'assenza di situazioni di incompatibilità a carico dei dipendenti;
- al rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza.

I Responsabili delle articolazioni aziendali provvedono altresì:

- all'attivazione effettiva della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 (introdotto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012), con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- all'adozione di misure che garantiscano il rispetto delle norme del Codice di comportamento dell'Agenzia di cui all'art. 54 del D.Lgs. 165/2001 (sostituito dall'art. 1, comma 44, della legge n. 190/2012), nonché delle prescrizioni contenute nel presente Piano;
- all'adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano;
- all'adozione di misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui al D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, emanato in attuazione dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16-ter dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165 del 2001);
- all'adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dall'art. 53, comma 3-bis, del D.Lgs. 165/2001 (introdotto dall'art. 1, comma 42, della legge n. 190/2012);
- all'adozione delle misure in materia di trasparenza previste dall'art. 18 del D.L. n. 83/2013 (convertito con modificazioni dalla legge 134/2012), dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, e dalle altre disposizioni vigenti.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in qualsiasi momento può richiedere ai Responsabili cui afferiscono i dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare (?) anche solo potenzialmente corruzione e illegalità, di regola per il tramite dei rispettivi Responsabili.

14. Obblighi informativi

L'art. 1, comma 9, della Legge n. 190/2012 prescrive che il Piano triennale di prevenzione della corruzione preveda, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Pertanto i dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale che rientri nella casistiche di cui al precedente articolo 7 devono darne informazione al Responsabile della struttura cui appartengono, che provvede a trasmettere un report scritto, per categorie, evitando aggravii della procedura, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione secondo la modulistica, il procedimento e la cadenza che saranno concordati con ciascun Responsabile di struttura/servizio/ufficio.

(Comunque) almeno ogni sei mesi deve essere data comunicazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, anche cumulativamente, delle informazioni necessarie sui provvedimenti adottati che rientrano nel precedente articolo 7.

L'informativa ha la finalità di:

- verificare la regolarità e legittimità degli atti adottati;
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

15. Obblighi di trasparenza

Tutti i provvedimenti adottati che rientrano nelle fattispecie di cui al precedente articolo 7 del presente Piano devono essere pubblicati entro 15 giorni dall'approvazione nell'apposita sezione del sito Internet dell'ARPA nella sezione "Amministrazione Trasparente" o nella sezione "Albo pretorio", previa trasmissione del Responsabile di struttura al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e i Responsabili di Struttura vigilano affinché la pubblicazione venga effettuata regolarmente secondo quanto stabilito dal comma precedente.



Nel sito Internet deve essere pubblicato: il numero e la data del provvedimento, l'oggetto, il soggetto in favore del quale è (emesso) rilasciato, la durata e l'importo se si tratta di contratto o affidamento di lavoro, servizi e forniture e gli altri dati eventualmente prescritti dalla normativa vigente.

I Responsabili delle articolazioni aziendali possono individuare specifici obblighi di trasparenza, ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge, al fine della prevenzione e del contrasto alla corruzione e ne danno notizia al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

16. Rotazione degli incarichi

In attesa della definizione dei criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi dell' art. 1, comma 4, lett. e) della legge n. 190 del 2012, il Direttore Generale, ove necessario, valuta, con il supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione, le modalità concrete di rotazione del personale coinvolto nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti relativi ai processi a maggiore rischio di corruzione, tenuto conto delle disposizioni previste nell'intesa sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 per l'attuazione dell'art. 1, commi 60 e 61, della legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Tali modalità saranno oggetto di confronto con le OO.SS. ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente.

Fatti salvi i casi di sospensione cautelare in caso di procedimento penale, il dirigente competente alla nomina, con il supporto del Responsabile per la prevenzione della corruzione, procede comunque, nel rispetto delle procedure e delle garanzie previste dai contratti collettivi di lavoro e dalle altre norme applicabili, alla rotazione dei dipendenti coinvolti in procedimenti penali o disciplinari collegati a condotte di natura corruttiva

17. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno pubblica nel sito internet dell'ARPA nella sezione "Amministrazione Trasparente" una relazione recante i risultati dell'attività svolta e contestualmente la trasmette al Direttore Generale.

18. Sanzioni

Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde ai sensi dell'art. 1, commi 12, 13 e 14 primo periodo, della L. 190/2012.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, secondo periodo, della L. 190/2012, la violazione da parte dei dipendenti dell'Agenzia delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare.

La violazione dei doveri relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogni qualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.



A

19. Adeguamenti del Piano

Il presente Piano verrà adeguato alle indicazioni che verranno fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dalla CiVIT (Autorità Nazionale Anticorruzione), nonché in base alle esigenze evidenziate dalle successive attività di mappatura e dagli effettivi strumenti di contrasto adottati e adottati.

Il Piano potrà inoltre essere modificato in corso d'anno, su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'Agenzia.

/

